

# La posta militare

Autor(en): **Bianchi, Giancarlo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243923>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXII. Fascicolo III.

Lugano, maggio-giugno 1950.

---

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 53

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

---

## LA POSTA MILITARE

*I ten. Giancarlo Bianchi*

Nel centenario delle Poste federali, la Direzione generale delle PTT ha incaricato il signor Ernesto Bonjour, già ispettore generale delle poste a Berna, di allestire uno studio storico e tecnico sullo sviluppo dei servizi postali nella Confederazione. Il lavoro del Bonjour, che ha rivestito il grado di colonnello delle poste da campo, si è concretato in due magnifici volumi, riccamente illustrati, « *Histoire des postes suisses* » dai quali riassumiamo le notizie sulla posta militare che seguono.

E' interessante rilevare che al momento dell'occupazione delle frontiere del 14 luglio 1870 il servizio della posta da campo non esisteva ancora. Si pensava che la posta civile avrebbe potuto sopperire alle necessità della truppa. Tuttavia il continuo mutamento degli stazionamenti rese impossibile il regolare inoltre degli invii postali destinati ai soldati. Il 24 luglio di quell'anno, e cioè dieci giorni dopo la mobilitazione, un funzionario della Direzione generale delle poste venne assegnato al quartiere generale dell'esercito col titolo di « capo della posta da campo » e col compito di organizzare rapidamente il servizio postale.

Furono immediatamente emanate le « istruzioni di servizio per la posta da campo » nonchè le « istruzioni per i funzionari della posta da campo dell'esercito svizzero ». Trenta uomini del mestiere vennero subito addetti ai cinque uffici di Divisione ed ai due uffici di Brigata

in servizio. Questi uffici erano praticamente ingombri di invii in partenza dalla truppa o a destinazione della stessa. I sacchi della biancheria cagionavano non pochi grattacapi, tanto per il peso come per il volume, tanto che per evitare gli inconvenienti di questo va e vieni, il capo dello Stato Maggiore Generale ordinò, il 10 agosto 1870,



Posto di rifornimento ed ufficio ambulante (1915)

l'installazione di lavanderie di campagna. Questo ordine rimase senza effetto, perchè subito dopo si venne a sapere che la truppa sarebbe stata licenziata presto.

Nel suo rapporto sulla mobilitazione, lo stesso Capo dello Stato Maggiore Generale rilevava tuttavia che « la posta da campo, che ha dovuto dapprima essere organizzata, è una felice innovazione alla quale bisognerà dare un'organizzazione durevole ».

Purtroppo, in occasione della rioccupazione delle frontiere nel gennaio del 1871, si dimenticarono le esperienze fatte in precedenza; il servizio postale venne abbandonato all'amministrazione civile, già

sovraccarica di lavoro. Nel rapporto del generale Herzog non deve pertanto stupire di leggere che « il servizio postale ha funzionato in modo deplorabile ». Gli avvenimenti successivi — internamento dell'armata Bourbaky, esercizi annuali delle truppe — dimostrarono che non si poteva più fare decentemente a meno di una posta da campo ben organizzata. Le cose vanno sempre lentamente nella Confederazione: prima di creare la posta da campo vera e propria, venne istituito con ordinanza del 7 maggio 1880 il posto di direttore della posta da campo; nove anni più tardi, questo direttore, insieme con il capo dello Stato Maggiore Generale e con la Direzione delle poste, gettarono finalmente le basi del servizio della posta militare, consacrate in una ordinanza del Consiglio federale che porta la data del 13 agosto 1889. In diverse occasioni, e specialmente a seguito della riforma dell'organizzazione militare del 1907, le norme sulla posta da campo vennero poi modificate ed adattate ai nuovi bisogni.

La mobilitazione 1914/18 ha messo in evidenza i servizi inestimabili di questa parte poco conosciuta del nostro apparato militare. Dall'agosto 1914 al 31 ottobre 1918, la posta da campo dovette smistare 195'114'743 invii, di cui circa la metà in arrivo alla truppa, e l'altra metà in partenza dalla stessa. Più di 64 milioni furono i soli pacchi e sacchi di biancheria; oltre 112 milioni le lettere e cartoline.

La direzione della posta da campo venne inoltre incaricata di organizzare e dirigere il servizio postale dei prigionieri di guerra dei paesi belligeranti durante il loro internamento nella Svizzera. Molti invii arrivarono nella Svizzera senza indicazione precisa di località, onde si dovette istituire una cartoteca centrale con i nomi di tutti gli internati e prigionieri, da aggiornare quotidianamente secondo gli spostamenti.

Il generale Wille, nel rapporto sul servizio attivo 1914/18, rileva quanto segue: « Fin dal principio della mobilitazione, la posta da campo è stata davanti ad un compito immenso, di cui si è disimpegnata in modo encomiabile. Il servizio postale degli stabilimenti e sanatori militari costituiva una missione particolarmente delicata. Il personale della posta da campo merita lodi per l'adempimento coscienzioso ed impeccabile del suo dovere, svolto sovente in condizioni difficili ».

Il 29 agosto 1939 vennero chiamate le truppe di frontiera. Il loro servizio postale era assicurato da 17 uffici della posta da campo. Il



Trasporto della posta da campo in montagna (1941)

2 settembre successivo — primo giorno della mobilitazione — entrarono in servizio altri 13 uffici; più tardi si arrivò fino a 40 uffici della posta da campo simultaneamente in servizio. Agli effettivi del 1939 (1012 uomini) dovettero essere aggiunte le ordinanze distaccate dalle unità e, nel 1940, un distaccamento di 125 ausiliarie del S. C. F. Mediante ulteriori misure, l'effettivo è stato costantemente rinforzato ed è passato da 2798 unità al 1. gennaio 1946, a 3082 unità al 1. gennaio 1949.

Una particolarità dell'ultimo servizio attivo consisteva nel fatto che numerose Unità erano fortemente dislocate per far fronte ai molteplici loro obiettivi, e ciò complicava assai il loro servizio postale. Alcune Unità erano ripartite in 10 e persino 20 stazionamenti diversi, sovente distanti gli uni dagli altri, ed in molti casi per poter regolarmente inoltrare gli invii dovettero essere assegnati speciali numeri di posta ai distaccamenti ed uffici militari. Vennero adoperati circa 1100 di questi numeri speciali.

Durante la mobilitazione 1939/45, la nostra posta da campo ha ricevuto, e rispettivamente distribuito, oltre 146 milioni di pacchi e sacchi di biancheria e quasi 450 milioni di lettere, cartoline e giornali. Bastano queste cifre per dare un'idea del lavoro straordinario che venne svolto per assicurare una regolare distribuzione fin agli ultimi distaccamenti dispersi in fondo alle valli ed in cima alle montagne.

Durante la seconda guerra mondiale, la posta militare ha assicurato anche il servizio degli internati. Il loro traffico si è elevato a 24 milioni di invii; anche questa volta fu necessaria la creazione di una cartoteca nella quale, in 5 anni, vennero iscritte non meno di 543'000 mutazioni.

Da quando venne creata nel 1889, la posta da campo svizzera è sempre stata diretta da funzionari superiori della Direzione generale delle poste.

In ordine cronologico, ecco i 5 comandanti che si sono succeduti:  
1889-1909 ten. col. Antonio Stäger, ispettore generale delle poste,  
1909-1912 ten. col. Floriano Meng, controllore generale delle poste,  
1912-1922 ten. col. Carlo Oftinger, capo della divisione delle automobili  
1923-1938 col. Ernesto Bonjour, caposezione all'ispettorato generale  
1939-1949 col. Hans Frutiger, caposezione all'ispettorato generale.

\* \* \*

Passiamo ora al rapporto del Capo dello Stato Maggiore sul servizio attivo 1939/45 e rileviamo i seguenti dati concernenti i mezzi di trasporto: anche per la posta da campo il principale è stato *la ferrovia*. Siccome però qualche volta le carrozze postali e bagagli, a cagione dello spazio limitato, non potevano trasportare anche la posta militare, la posta da campo dovette organizzare corse regolari proprie. Per accelerare la distribuzione della posta alla truppa, talora gli invii erano smistati dal personale della posta da campo *nelle carrozze ambulanti militari*, appositamente organizzate.

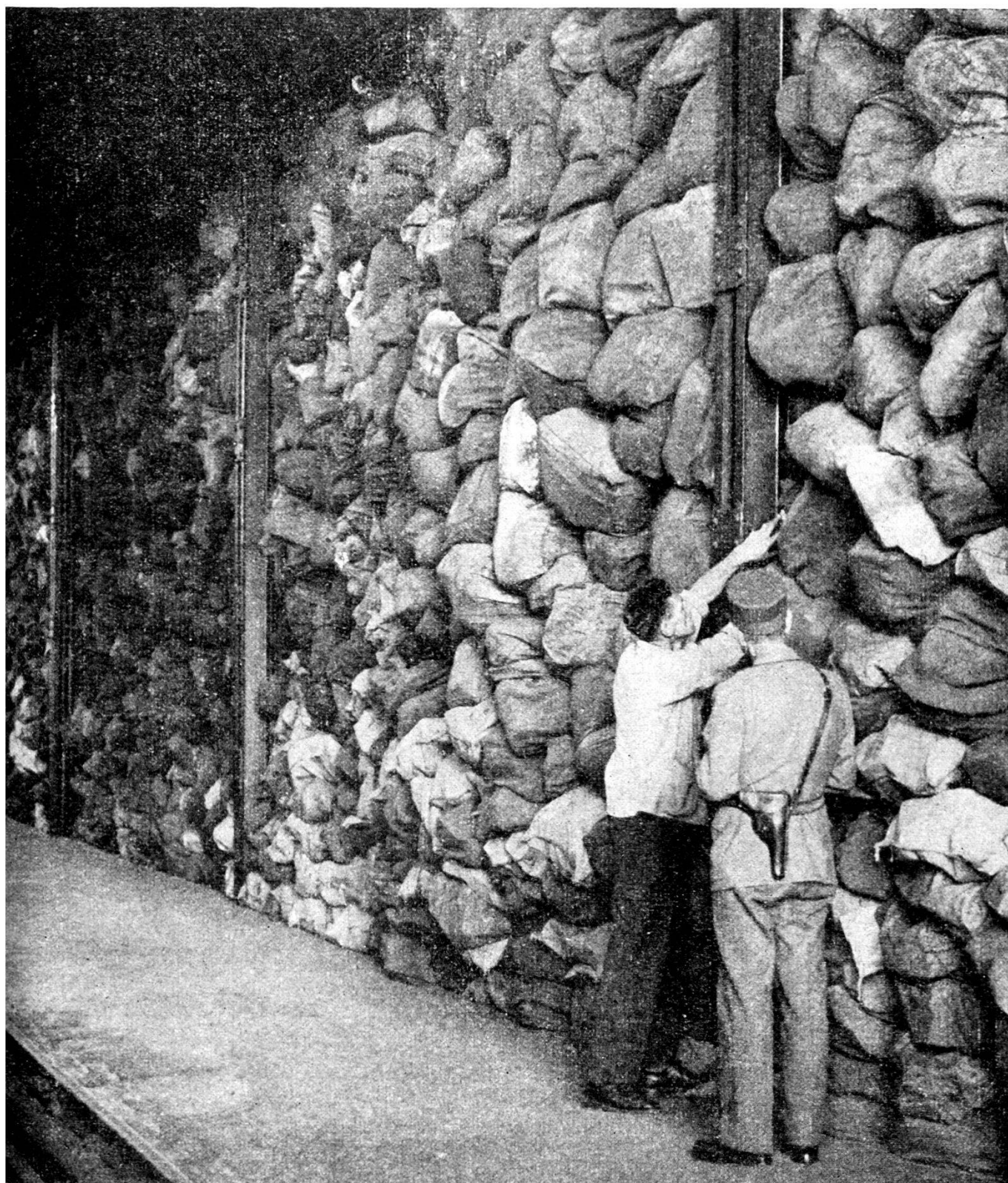
Per i trasporti tra gli uffici della posta da campo e le piazze di rifornimento, oltre alla ferrovia, si faceva molto uso anche di *autocarri*. Di regola, i trasporti della sussistenza e della posta erano fatti assieme. Per questo esisteva tra la truppa della sussistenza e quella della posta da campo una buona collaborazione.

L'uso collettivo di autocarri per questi due servizi risulta economicamente favorevole e dev'essere mantenuto.

*La motocicletta con carrozzino laterale* attribuita ai capi della posta da campo delle Divisioni e Brigate di montagna dovrebbe essere sostituita da una piccola autovettura. Questa potrebbe prestare migliori servizi anche per il trasporto della posta lettere alla truppa.

*La bicicletta con rimorchio* si è dimostrata oltremodo utile e pratica negli uffici della posta da campo e per le ordinanze. L'amministrazione postale mise gratuitamente a disposizione i *carretti a mano*; la manutenzione e le riparazioni andavano però a carico della cassa di servizio. Durante il periodo delle feste, la posta da campo doveva noleggiare altri carretti privati.

Da ultimo alcune note sulla franchigia di porto. Il Capo dello Stato Maggiore Generale rileva nel suo rapporto che nessun altro soldato gode di una franchigia di porto tanto vasta come il soldato svizzero. Molte volte se ne è abusato, spesso però inavvertitamente o per ignoranza: ciò era il caso specialmente delle lettere d'affari dirette a comandi militari in servizio. Per la spedizione degli invii a pagamento, l'amministrazione postale ha accordato ai militari alcune facilitazioni di tassa.



Posta dei prigionieri di guerra: deposito di Basilea (seconda guerra mondiale)



In base ai dati globali registrati nell'ultimo servizio attivo, risulta che ogni militare riceveva, in media:

- ogni 5 giorni: un sacchetto per la biancheria o un pacco;
- ogni 1 o 2 giorni: una lettera, una cartolina o un giornale.

D'altra parte ogni milite ha spedito in media:

- ogni 6 giorni: un sacchetto per la biancheria o un pacco;
- ogni 1 o 2 giorni: una lettera o una cartolina.

\* \* \*

Il lavoro dei militi della posta da campo è dunque rilevante e contribuisce in modo notevole al benessere della truppa. L'inoltro regolare e sollecito degli invii postali ha aiutato i militari a mantenere costanti rapporti con le loro famiglie e con i loro affari.

Vedo ancora il bravo milite della landwehr che ogni mattina nell'estate del 1940 scendeva dalla nostra baracca sui monti dell'alta valle Bedretto, fino ad All'Acqua a prendere la posta e ritornava puntualmente per mezzogiorno. Lo vedevamo salire lungo il sentiero serpeggiante con la borsa appesa ad un fianco e alcuni pacchi sotto il braccio. Prima della galba, faceva la distribuzione della posta, e quello era uno dei momenti più belli della giornata. Accettava anche di fare piccole commissioni: ci comperava le sigarette, organizzava l'arrivo dei giornali da Airolo, si occupava del rifornimento della piccola cantina. Nel pomeriggio, i muli della sussistenza ci portavano anche il grosso dei pacchi ed i sacchi della biancheria. E così, quantunque lontani dal mondo civile e segregati in una baracca ad oltre duemila metri, lontana più di due ore di marcia dal più vicino paese, ci sembrava di non essere completamente isolati. Il fuc. Coduri era il *trait d'union* tra noi ed il mondo. Quanti soldati della posta da campo e quante ordinanze postali, così, senza gloria e in tutta semplicità, hanno contribuito a tener alto il nostro morale? Parlando del loro servizio sentiamo il debito di una parola di riconoscenza e di ringraziamento.

*Le illustrazioni sono state cortesemente fornite dalla Direzione Generale PTT, che la Rivista ringrazia.*